

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 12 marzo 2015



INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	12/03/15	P. 1	Tanti annunci, tante leggi, pochi fatti	Giorgio Santilli	1
-------------	----------	------	---	------------------	---

PROFESSIONISTI

Italia Oggi	12/03/15	P. 37	Professionisti, deriva in agguato	Gaetano Stella	3
-------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------	---

SBLOCCA ITALIA

Sole 24 Ore	12/03/15	P. 3	Sblocca Italia, in arrivo gli ultimi 2 miliardi	Alessandro Arona	5
-------------	----------	------	---	------------------	---

TECNOLOGIA

Corriere Della Sera	12/03/15	P. 20	Tecnologia e web vere armi contro la vecchia burocrazia	Massimo Sideri	6
---------------------	----------	-------	---	----------------	---

CATASTO

Sole 24 Ore	12/03/15	P. 51	Tutte le banche dati confluiranno nel Sistema integrato del territorio		7
-------------	----------	-------	--	--	---

LIBERE PROFESSIONI

Italia Oggi	12/03/15	P. 37	Lavoratori autonomi, crocevia tra scuola, lavoro e territorio		8
-------------	----------	-------	---	--	---

PROFESSIONISTE

Italia Oggi	12/03/15	P. 37	Sono partiti da Bologna gli Stati generali delle donne		9
-------------	----------	-------	--	--	---

TRIBUTARISTI

Italia Oggi	12/03/15	P. 38	Professionalità garantita	Franco Fontana	10
-------------	----------	-------	---------------------------	----------------	----

CATASTO

Sole 24 Ore	12/03/15	P. 51	Catasto verso l'invarianza locale	Saverio Fossati	11
-------------	----------	-------	-----------------------------------	-----------------	----

Italia Oggi	12/03/15	P. 30	Catasto, atti online da giugno	Fabrizio G. Poggiani	13
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------------	----

INGEGNERI

Italia Oggi	12/03/15	P. 33	Ingegneri in campo		15
-------------	----------	-------	--------------------	--	----

UNIVERSITÀ

Repubblica	12/03/15	P. 23	Test per l'università al quarto anno di liceo. "La scelta del futuro non si può improvvisare"	Corrado Zunino	16
------------	----------	-------	---	----------------	----

RICERCA

Repubblica	12/03/15	P. 36	"Il bosone di Higgs è solo il primo passo, ora affronteremo l'universo oscuro"	Elenadusi	18
------------	----------	-------	--	-----------	----

BANDA LARGA

Repubblica Roma	12/03/15	P. IV	Il Lazio a banda larga con 186 milioni in 5 anni, internet veloce per tutti	Anna Rita Cillis	21
-----------------	----------	-------	---	------------------	----

ECONOMIA

Financial Times	15/03/15	P. 1	Fed faces rate dilemma as dollar strength squeezes export earnings		22
-----------------	----------	------	--	--	----

POLITICA E INFRASTRUTTURE

Tanti annunci, tante leggi, pochi fatti

di **Giorgio Santilli**

Da quando è entrato in vigore, nel 2006, il codice degli appalti ha subito 600 modifiche che sono intervenute su 257 articoli legislativi e 359 regolamentari. Negli ultimi tre anni questa bulimia legislativa si è confermata con oltre 200 modifiche. Non bastassero, si sono annunciate e approvate numerose misure per i lavori pubblici fuori del codice degli appalti: decreti del fare, sblocca-cantieri, sblocca-Italia che hanno moltiplicato la produzione legislativa ma non hanno risolto il problema di una burocrazia asfissiante, di una pubblica amministrazione spesso irresponsabile, di regole che favoriscono l'inerzia più che l'azione, di finanziamenti "stop and go", di progetti carenti, di programmi scarsamente selettivi e votati all'effetto-annuncio più che a una cernita di opere utili.

Sarebbe ingeneroso negare che qualche effetto positivo ci sia stato nelle misure varate (i ministri Padoan e Lupi hanno appena ripartito gli ultimi due miliardi dello sblocca-Italia) ma oggi serve qualcosa di più deciso per superare la stagnazione.

Gli esempi ultimi di ritardi, anche clamorosi - quelli dell'edilizia scolastica, delle piccole opere urbane e del dissesto idrogeologico su cui pure il premier Matteo Renzi aveva scommesso - confermano che c'è bisogno di un risascimento capace di superare una brutta contiguità con il passato puntando su semplificazione e innovazione. A confermare tutti i mali di un passato che non passa ieri è stato presentato alla Camera il 9° Rapporto sullo stato di attuazione della legge obiettivo che in 14 anni è riuscita a portare a termine l'8% delle opere programmate.

I finanziamenti pubblici sono scesi nell'ultimo decennio in senso inversamente proporzionale alla produzione legislativa. Dal 2007 il taglio alle risorse pubbliche destinate agli investimenti è stato del 30%.

Continua ► pagina 3



L'EDITORIALE

Giorgio Santilli

Tanti annunci tante leggi pochi fatti

► Continua da pagina 1

Segnali come quelli arrivati negli ultimi giorni da Bruxelles (e da Roma) con il piano Juncker sono positivi se puntano a favorire un maggiore investimento privato in prospettiva, ma deboli se si vuole accelerare la crescita nei prossimi mesi. Le politiche per la crescita richiedono tenacia e costanza nel tempo, in modo da favorire un quadro certo per gli investimenti pubblici e privati.

Un appuntamento decisivo è il recepimento delle direttive Ue in materia di appalti e concessioni. Un'occasione storica che altri Paesi come Francia, Germania e Regno Unito stanno già cogliendo. Il governo italiano si era mosso per tempo da giugno 2014 ma il Ddl delega approvato a fine agosto è rimasto fermo in qualche cassetto per quattro mesi per poi partire in Parlamento a 2015 già iniziato. Otto mesi fa si aveva l'impressione che il governo lo considerasse una priorità, ora prevale il disorientamento.

Bisogna comunque cogliere l'occasione puntando su alcune innovazioni radicali. La prima è disboscare la normativa con un'operazione di semplificazione radicale. Se non siamo capaci di farlo, limitiamoci a trascrivere le norme Ue e lasciamo poi - questa è la seconda innovazione - all'Autorità guidata da Raffaele Cantone ampi poteri regolatori. L'ex magistrato napoletano ha già dimostrato in questi mesi - con le misure sulle varianti per esempio - di aver colto le criticità del settore. Non è solo la lotta alla corruzione che pure è la priorità in un Paese che di tangente vive (e muore). L'Anac può avere un ruolo nel disboscamento normativo con un forte potere regolatorio che controbilanci un quadro legislativo asciutto.

La terza occasione che può venire dal recepimento delle direttive Ue è un cambiamento di passo tecnologico del settore. C'è una quarta rivoluzione industriale che con la digitalizzazione spinta si affaccia al settore dei lavori pubblici: il Bim (Building Information Modeling) consente risparmi di costi del 30% e un efficientamento del processo produttivo. Gli altri Paesi corrono. Noi non possiamo dormire. Le nostre imprese e i nostri progettisti saranno in grado di fare il salto se avranno indicazioni certe e chiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme della Confederazione per le misure adottate dal governo sul lavoro intellettuale

Professionisti, deriva in agguato *L'impovertimento delle prestazioni ricade sulla collettività*

DI GAETANO STELLA*

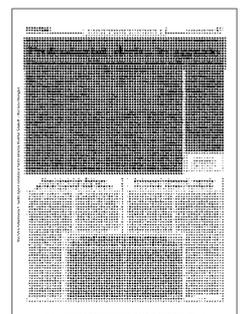
In queste ultime settimane, ricche di proteste e di proposte, abbiamo toccato con mano la solitudine del professionista. Mentre il governo si accingeva ad assestare provvedimenti che colpivano sotto la cintola il lavoro autonomo e intellettuale, tra compiaciute articolesse e acute riflessioni sull'utilità dei professionisti in Italia dei più brillanti editorialisti dei grandi media nazionali, ci siamo sentiti circondati, isolati, respinti. Come se una mano invisibile volesse fare terra bruciata intorno a un sistema di competenze e di saperi eretto, fino a prova contraria, a garanzia dei cittadini. Al netto di una crisi che non sembra intenzionata ad allentare la presa, il senso di smarrimento che si abbatte sui liberi professionisti diventa ancor più profondo davanti a uno contesto economico e politico, che mira a livellare verso il basso il mercato dei servizi professionali. Non esattamente un mercato con regole certe e chiare, bensì un mercimonio dove non conta più la qualità della prestazione (se ha ancora senso parlare di qualità),

gli anni di studio e di formazione professionale continua: vale solo il prezzo da pagare, con l'inevitabile corollario della corsa al ribasso. La logica del low cost ormai permea i bandi di gara a evidenza pubblica come i rapporti economici tra professionisti e clienti; vige per la costruzione di un ponte (salvo poi aprire commissioni d'inchiesta quando si verifica un incidente), come nella gestione contabile e fiscale di un'impresa (con gli eventuali ineluttabili strascichi legali che comporta). Tocca i giovani alle prime armi come i professionisti dal lungo curriculum. A ben guardare, però, tutto quello che viene sottratto al lavoro del professionista si trasforma in un costo occulto che grava sull'intera collettività, con buona pace della propaganda sulle liberalizzazioni. Senza voler apparire autoreferenziali, l'impovertimento pilotato delle prestazioni professionali pone un duplice problema, cui finora nessuno sembra intenzionato a dare, nei fatti, una risposta.



Il primo tocca i professionisti; il secondo i cittadini. In uno scenario economico fortemente caratterizzato da una contrazione della domanda, anche per quelle prestazioni essenziali come la salute o le cure odontoiatriche, i liberi professionisti per poter rimanere sul mercato sono sempre più sollecitati a investire non solo sulle loro competenze professionali, ma anche a dotarsi di software, strumenti e apparecchiature ormai divenute indispensabili per garantire al cittadino una prestazione ad alto valore aggiunto. Ma qui si crea il primo corto circuito, che impatta sui ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione e dei privati,

con le difficoltà legate all'accesso al credito da parte delle banche e con l'assoluta mancanza di misure di sostegno per un settore economico completamente trascurato, quando non penalizzato, dalle politiche di sviluppo del Paese. In prospettiva, si potrebbe tranquillamente affermare che il lavoro professionale sia destinato all'estinzione. Sicuramente, oggi, versa in uno stato di calamità innaturale. Ancor più grave, però, risulta l'effetto che la spersonalizzazione della prestazione professionale avrà sui cittadini. Nonostante gli sforzi e la professionalità di chi ci crede ancora, clienti, pazienti, imprese e la p.a. dovranno accontentarsi di prestazioni standardizzate, magari scaricate da Internet, per risolvere i loro problemi con la salute, la progettazione di una casa, la gestione del personale o con la giustizia. Ma qui si crea il secondo corto circuito, che sbatte contro il muro della burocrazia, degli adempimenti amministrativi e contro tutta quella giungla di procedure



che hanno un costo altissimo sia in termini economici che di tempo per qualsiasi cittadino. Senza dubbio, siamo di fronte a una fase di transizione epocale per il complesso sistema delle libere professioni, entità economica riconosciuta a tutti gli effetti in Europa, ma ancora fuori fuoco nel quadro politico italiano. Le recenti manifestazioni e le campagne di mobilitazione promosse da Confprofessioni per protestare contro la miopia di alcuni provvedimenti varati dal governo hanno avuto un riscontro senza precedenti, ma soprattutto hanno aperto gli occhi a migliaia di professionisti che ora sono chiamati in prima persona a elaborare proposte e modelli di sviluppo sostenibili in un'economia che non ripudia il capitale, ma che sa dare il giusto merito alle competenze. Una strada inexplorata e tutta in salita.

** presidente
Confprofessioni*

Infrastrutture. Alla Corte dei Conti il decreto Lupi-Padoan con l'ultima tranche dei 3,9 miliardi stanziati dal provvedimento di fine agosto: ma per i cantieri bisognerà attendere

Sblocca Italia, in arrivo gli ultimi 2 miliardi

Alessandro Arona
ROMA

Si completa il quadro dei fondi destinati alle infrastrutture previsti dal decreto Sblocca Italia varato dal governo a fine agosto. Per i cantieri invece bisognerà attendere. Gli ultimi due miliardi, del pacchetto totale di 3,9 stanziati dal decreto, sono in dirittura d'arrivo. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha firmato il 2 marzo il decreto interministeriale, ora al vaglio della Corte dei Conti, proposto e firmato a metà febbraio dal titolare delle Infrastrutture Maurizio Lupi.

La lista delle opere era indicata nella stessa legge, dunque non potevano esserci sorprese: 16 interventi che spaziano dalle metropolitane (Torino e Firenze per un totale di 200 milioni), alle ferrovie (tunnel del Brennero e Lucca-Pistoia per 485 milioni), alle strade (1.152 milioni distribuiti su 9 progetti), senza dimenticare opere idriche (69 milioni in Abruzzo) e aeroporti (90 milioni tra Firenze e Salerno).

La novità del decreto è nei tempi di attuazione degli interventi. Mentre il decreto Sblocca Italia definiva questa lista di interventi come «appaltabili entro il 30 aprile 2015» e «cantierabili entro il 31 agosto 2015»,

LE SCADENZE

Nessuna delle 16 opere previste avvierà i lavori entro il 31 agosto. Nel migliore dei casi entro il termine si arriverà al bando di gara

il ministero delle Infrastrutture ha scelto di interpretare i due termini (appaltabile e cantierabile) in modo molto flessibile. Opera per opera, nel decreto appena firmato come già nel primo (il decreto Lupi-Padoan del 14 novembre 2014), si fissano obiettivi specifici da rispettare per adempiere a queste scadenze e si scopre così che praticamente in nessun caso, dove c'è scritto «cantierabili», vedremo per quella data apertura di cantieri.

BRENNERO

Tempi più brevi per la prosecuzione dei lavori per il tunnel: entro il 30 aprile il bando ed entro il 31 agosto la predisposizione dei cantieri

Dunque nessuna delle 16 opere citate sopra, finanziate per due miliardi di euro, aprirà i cantieri entro il 31 agosto prossimo. Si arriverà in qualche caso alla pubblicazione del bando di gara per i lavori, in altri addirittura solo alla consegna della progettazione a Porta Pia da portare poi al Cipe per l'approvazione.

Lo stesso decreto, d'altra parte, prevede nel 2015 una spesa di soli 5 milioni (su 1.996), e altri 7 milioni nel 2016, mentre solo dal 2017 i cantieri cominceranno davvero a macinare spesa (356 milioni). Gran parte della spesa è poi concentrata sul 2018, 1.525 milioni, per poi calare bruscamente a 8 milioni nel 2019 e 95 nel 2020. Il decreto non precisa fra l'altro, per ciascuna ope-

ra, cosa debba essere fatto entro la prima scadenza del 30 aprile e cosa entro la seconda. Il Ministero spiega però che quando nel testo si fissano per un'opera due adempimenti si deve intendere che il primo va fatto entro il 30 aprile e il secondo entro il 31 agosto; quando ce n'è uno solo va fatto entro il 31 agosto.

Un esempio. Per la metropolitana di Torino si dice che il Comune «sottoscrive l'atto di conferma di acquisto e posa in opera del sistema VAL e presenta alla struttura tecnica di missione» un progetto buono per il Cipe. Dunque: il Comune deve «sottoscrivere» entro il 30 aprile e presentare a Roma il progetto (preliminare, definitivo, non sisa) entro il 31 agosto. Di cantieri neanche l'ombra.

In qualche altro caso i termini sono un po' più stringenti. Per il tratto della Salerno-Reggio Calabria tra Rogliano e Altilia (finanziato per 381 milioni) l'Anas deve «presentare» al Mit entro il 30 aprile un progetto idoneo per il Cipe «e pubblica il bando di gara entro 60 giorni dall'approvazione del Cipe». Qui in effetti, come in molti altri casi dove si impone il bando 60 giorni dopo il Cipe, sembrerebbe che questa seconda scadenza superi quella del 31 agosto: dunque progetto entro il 30 aprile e poi il bando in base ai tempi del Cipe.

In un caso, per la prosecuzione dei lavori per il tunnel del Brennero, i tempi saranno più brevi: Bbt dovrà pubblicare entro il 30 aprile il bando di gara (270 milioni), e poi entro il 31 agosto «predisporre le infrastrutture di cantieri necessarie all'avvio dei lavori del predetto terzo lotto costruttivo».

FONDI E PROGETTI

Strade

Il decreto stanziava 1.152 milioni per nove interventi stradali. Tra questi 419 milioni per l'A3 e 145 milioni per un ponte a Roma (Eur e autostrada per Fiumicino).

Città

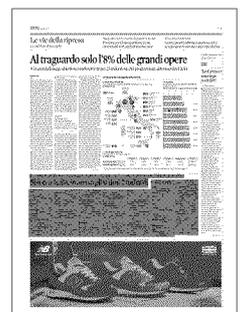
Due interventi riguardano metropolitane: Torino (100 milioni) e Firenze (altri 100).

Ferrovie

Ai binari vanno 485 milioni. Il tunnel del Brennero ne prende 270. La linea Lucca-Pistoia 215.

Acqua e aeroporti

L'ultima tranche di fondi copre il sistema idrico in Abruzzo (69 milioni) e gli aeroporti di Firenze (50 milioni) e Salerno (40).



Il commento

Tecnologia e web vere armi contro la vecchia burocrazia

di **Massimo Sideri**

Il piano ItaliaLogin che il governo Renzi si appresta a lanciare parte da una grossa innovazione che non è, in prima battuta, tecnologica, ma culturale: tablet, smartphone e Internet non servono per complicarci la vita, ma per migliorarla, renderla più semplice e veloce. Se la burocrazia è l'arte sopraffina di complicare le cose semplici, con lo scopo nemmeno tanto nascosto di fare sopravvivere la stessa struttura che pone le regole, potremmo allora dire, con uno slogan, che la tecnologia è la vera anti-burocrazia. Non senza ironia il governo per definire la password unica del cittadino — che sarà anche un'identità digitale simile, anche in termini legali, a quella carta d'identità cartacea che abbiamo in tasca — ha usato l'esempio del vero «primo» cittadino: *giuseppe.garibaldi@italia.it*. Il risultato non è casuale: il progetto, o meglio l'insieme dei progetti, è stato affidato a Paolo Barberis, il consulente di Renzi sull'innovazione, ex fondatore di Dada. Scelta molto «americana» e liberale se vogliamo, dove lo Stato seleziona chi si è misurato con il mercato. L'indirizzo del governo, in linea con il lavoro che era

stato fatto dall'attuale amministratore delegato di Poste Italiane, Francesco Caio, nella sua passata veste di commissario per l'agenda digitale, è confermato anche dalla semplificazione della successione, un'altra delle riforme in campo che prendono la strada di uno Stato 2.0 più vicino al cittadino. Ma le buone premesse dovranno essere misurate dalla reattività dell'intera macchina pubblica. ItaliaLogin si presenta come un'architettura che promette di mettere a dieta uno Stato bulimico (240 siti internet della Presidenza del consiglio, oltre 50 mila per la Pubblica amministrazione per 100 mila servizi differenti) ma la progressione dipenderà dalla capacità dei ministeri e della Pa di fare un passo avanti, accettando il percorso senza chiudersi a riccio nella speranza di procrastinare il cambiamento. È solo nei prossimi anni, con l'impegno di tutti i dipendenti statali, che si potrà capire se tra il cittadino e lo Stato c'è effettivamente solo un clic, come nel famoso mantra che il fondatore di Amazon, Jeff Bezos, è riuscito anche a brevettare (nel suo caso per gli acquisiti online).

 [@massimosideri](https://twitter.com/massimosideri)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indicazione. Nasceranno due anagrafi, quella dei titolari e quella degli immobili

Tutte le banche dati confluiranno nel Sistema integrato del territorio

■ Le banche dati catastali stanno per diventare il grande fratello dell'immobiliare. A spiegare come funzionerà il nuovo **Sit** (sistema integrato del territorio) è stato Franco Maggio, direttore centrale catasto e cartografia dell'agenzia delle Entrate, al convegno di ieri a Roma sul catasto digitale. «Abbiamo dato il via all'unificazione di una serie di archivi: catastale, di pubblicità immobiliare, delle procedure edilizie, delle infrastrutture tecnologiche, più il catasto energetico frutto della sperimentazione in Lombardia». Nasceranno due anagrafi, quella dei titolari e quella degli immobili. Ogni tre anni, ha spiegato Maggio, vengono rinnovate le ortofoto che consentono riscontri tecnicamente puntuali. In sostanza il catasto ora gestisce la cartografia catastale, la topografia stradale, le zone Omi (determinanti per la riforma del catasto), e le ortofoto. Così ora si può accedere dalla

particella terreni per trovare i fabbricati insistenti su di essa. Sarà poi possibile un archivio unitario con l'indicazione delle aree fabbricabili, attualmente non distinguibili catastalmente. «Perciò abbiamo creato uno stradario unico nazionale, in collaborazione con l'Istat (è già servito per il censimento 2011) e con le informazioni certificate dai Comuni. Un Dpcm ne regolerà l'utilizzo e l'aggiornamento».

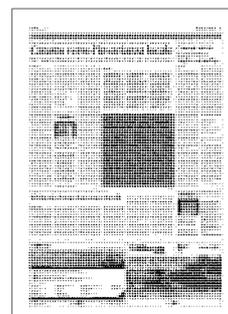
Saranno modificate le procedure Docfa per avere informazioni sull'intero fabbricato: ci sono 18 milioni di fabbricati, e «gestire questi anziché 63 ml di unità è ben diverso», ha detto Maggio. Lo scopo finale è comunque quello di ridurre il più possibile gli accessi agli uffici, facendo passare tutto sul canale telematico.

Un esempio delle potenzialità della scelta telematica è stato dato da Carla Belfiore, direttore regionale delle Entrate per il Lazio:

«Nel 2011 solo il 31% di Docfa e Pregeo veniva presentato telematicamente. Perché, dicevano i professionisti, la "sospensione" in questo caso era più breve. Così abbiamo esaminato come i professionisti presentavano la documentazione, sempre condividendo questa procedura con la consulta realizzata con gli Ordini». E' emersa una scarsa conoscenza della procedura, con dati imprecisi che causavano una sospensione automatica in caso di disallineamento. «Quindi abbiamo condiviso una soluzione: migliorare il livello qualitativo di professionisti e funzionari, portando il livello della presentazione telematica al 64% nei primi due mesi del 2015». La Dre Lazio ha anche messo a punto un tre modelli di corso (che danno crediti formativi) per introdurre i professionisti all'uso del Docfa.

Sa.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoratori autonomi, crocevia tra scuola, lavoro e territorio

I liberi professionisti sono la cinghia di trasmissione tra scuola, economia, lavoro e territorio. Lo scorso 20 e 21 febbraio Termini Imerese ha ospitato il Forum «SCELTE: Scuola, Economia, Lavoro e Territorio» progetto ideato da Imera Sviluppo e da SoSvima per coinvolgere i giovani cittadini nelle tematiche della grave crisi economico-sociale del territorio e favorirne il confronto con gli stakeholders. Una due giorni dedicata ai temi dell'orientamento post diploma, dell'alternanza scuola-lavoro, dell'incontro domanda/offerta

di lavoro, delle nuove competenze e nuove professionalità, dello sviluppo locale e nuovi settori produttivi, promozione dell'imprenditorialità, del Piano Giovani Sicilia, Erasmus+, Horizon2020 e altri contesti di start up innovative. Temi che investono da vicino i liberi professionisti che, come ha sottolineato Palma Balsamo, presidente di Confprofessioni Sicilia, tra i relatori del Forum, ricoprono un ruolo chiave nella determinazione delle dinamiche di sviluppo nella regione e in Italia. «La presenza di una rete di professionisti ben

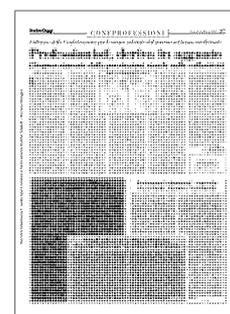
strutturata sul territorio costituisce l'interfaccia tra istituzioni pubbliche, cittadini e imprese, oltre che un efficace strumento di promozione dell'innovazione in grado di garantire l'equilibrio tra tutela dell'interesse pubblico e salvaguardia dell'interesse privato», ha dichiarato la presidente Balsamo. «Il confronto con le organizzazioni di rappresentanza dei professionisti è indispensabile per la individuazione di proposte e priorità per una efficace valorizzazione dei territori e delle città, condizione decisiva per la realizzazione della società a crescita intelligente, inclusiva e sostenibile, obiettivo di Europa 2020».



Sono partiti da Bologna gli Stati generali delle donne

Sono state le donne le protagoniste degli «Stati generali delle donne» tenutosi lo scorso 27 febbraio presso il palazzo della regione Emilia-Romagna a Bologna. Un'intera giornata dedicata al dibattito e al confronto tra le donne dell'Emilia-Romagna che partendo dalle proprie personali esperienze hanno offerto spunti utili a delineare proposte concrete volte a influenzare l'agenda politica in un'ottica di genere. Anche sul fronte del lavoro professionale, come ha sottolineato Maria Paglia, presidente di Confprofessioni Emilia-Romagna, che ha partecipato all'iniziativa coordinando il tavolo di lavoro «Donne nelle professioni». Numerosi i temi affrontati: lavoro (dipendente, autonomo, parasubordinato, d'impresa, start-up) integrazione, leadership, donne e territorio, innovazione, creatività, fragilità economica e sociale. La collaborazione tra regione e Confprofessioni Emilia-Romagna sulle tematiche di genere nelle libere professioni ha portato nel 2013 alla sottoscrizione di un Protocollo di intesa territoriale con la consigliera di parità regionale, con l'obiettivo di individuare azioni co-

muni volte alla promozione delle pari opportunità, di un'equa rappresentanza di genere nel lavoro professionale e allo sviluppo di periodiche analisi di indagine e approfondimento. Dopo la manifestazione nazionale svoltasi a Roma il 5 dicembre 2014, gli «Stati generali delle donne» faranno tappa in diverse regioni nel corso del 2015 per giungere alla Conferenza mondiale delle donne «Pechino vent'anni dopo», che si terrà a Milano dal 26 al 28 settembre nell'ambito di Expo 2015.



Sarà Kiwa Cermet Italia, accreditata da Accredia, a seguire i tributaristi

Professionalità garantita

Con la certificazione il sigillo di qualità



DI FRANCO FONTANA
DIRETTORE CERTIFICAZIONE
DELLE PROFESSIONI

La certificazione dei tributaristi secondo la norma Uni 11511 e in accordo alla legge 4/2013 è effettuata da Kiwa Cermet Italia sotto accreditamento Iso 17024 da parte di Accredia. Tecnicamente significa che la norma Uni 11511, pubblicata dall'Ente nazionale di normazione, a seguito di un complesso processo di condivisione, è stata recepita da Kiwa Cermet Italia che in collaborazione con Ancot ha definito le modalità di accesso all'esame, le modalità di erogazione dell'esame e il sistema di qualifica degli esaminatori. A seguito delle prime certificazioni Kiwa Cermet Italia ha richiesto ad Accredia, l'Ente di accreditamento italiano, di essere accreditato per tale norma. L'accREDITAMENTO ha un duplice valore, il primo è legato al fatto che Accredia ha sancito che Kiwa Cermet Italia ha le caratteristiche organizzative e tecniche per

certificare i tributaristi ma soprattutto che in base alla legge 4/2013 e al dlgs 13/2013 solo le certificazioni emesse sotto accreditamento hanno validità.

L'accREDITAMENTO non è un semplice passaggio burocratico o un semplice atto formale. È un processo di conferma da parte di Accredia che ogni aspetto, principio e requisito della Iso 17024 è stato applicato correttamente nella specifica attività di certificazione dei tributaristi nel pieno rispetto della norma Uni 11511. Significa che Kiwa Cermet Italia opera secondo criteri di indipendenza, imparzialità e obiettività di giudizio che sono i cardini dell'accREDITAMENTO Iso 17024.

La certificazione è una scelta volontaria che il professionista decide di attuare per vedere confermate le proprie professionalità rispetto la norma Uni 11511 che definisce i requisiti di conoscenza, competenza e abilità del tributarista. Essa detta i requisiti di accesso all'esame, formazione progressiva, esperienza lavorativa ed effettivo esercizio della professione. Stabilisce le modalità dell'esame che è strutturato in una prova scritta e una orale ed è condotto da pari, quindi da altri tributaristi qualificati come esaminatori che operano per confermare se la persona

è un professionista rispetto ai parametri definiti dalla norma. Il professionista certificato entra quindi in un processo di monitoraggio triennale per il mantenimento della certificazione, ovvero la formazione continua, l'effettivo e continuativo esercizio della professione e l'assenza di reclami da parte dei propri clienti. Ogni tre anni si è soggetti al rinnovo della certificazione che, per scelta congiunta di Kiwa Cermet Italia e Ancot, introduce un requisito aggiuntivo oltre ai tre elementi sopraccitati previsti dalla norma, ovvero una prova scritta di controllo, monitoraggio e conferma oggettiva che il professionista si sia mantenuto aggiornato.



Fisco e immobili. Alla ricerca della soluzione per evitare l'aumento del carico fiscale - Sembra prevalere l'ipotesi territoriale

Catasto verso l'invarianza locale

Dal 1° giugno obbligatorio l'invio dei moduli Docfa e Pregeo solo in via telematica

Saverio Fossati

■ Sull'invarianza di gettito si va verso la scelta "locale". Lo ha anticipato il direttore dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, nel corso del convegno dedicato al **catasto digitale**, organizzato ieri a Roma dagli ordini di architetti, ingegneri e geometri della capitale. Dove è stato anche illustrato il Sit (sistema integrato del territorio) che renderà presto fruibile la banca dati integrata con tutte le informazioni catastali. Ed è stato annunciato il provvedimento che, dal 1° giugno, vincolerà i professionisti a inviare i modelli Docfa e Pregeo solo per via telematica.

Rossella Orlandi, direttore dell'agenzia delle Entrate, parlando della riforma del catasto, ha evidenziato che si vuole arrivare «a far emergere valori oggettivi, con lo stesso metodo per tutti, e allo stesso modo trasparente, perché comprensibile e uguale». Il tutto a invarianza di gettito: il direttore delle Entrate ha parlato di «discussione ampia, in vista di un arrivo a breve del decreto legislativo alle Commissioni parlamentari. E in questo momento sembrerebbe che la scelta sia più sul livello locale. Non siamo noi, però - ha precisato - che decidiamo».

Ritorna, quindi, di prepotenza il tema cruciale, che in queste settimane ha avuto un percorso carsico, dell'invarianza di gettito. I nuovi valori catastali (sia patrimoniali che reddituali) aumenteranno, infatti, le basi imponibili da due a tre volte e di conseguenza, per affermare il principio che le tasse non debbano aumentare, le aliquote delle varie imposte dovrebbero diminuire in proporzione, fatto salvo il principio della perequazione: se cioè alcuni immobili hanno valori troppo bassi rispetto a quelli di mercato, le loro basi imponibili attuali, oggi basate sui valori catastali in vigore, aumenteranno più della media; altri che invece già ora si avvicinano o sono addirittura sopra i valori di mercato avranno un vantaggio dalla riforma. Ma mentre alcune imposte sono nazionali (registro, ipocatastali, imposte sui redditi), quindi non è difficile adeguarle in modo che il gettito resti uguale, al-

tre sono locali (Imu e Tasi) e quindi una perequazione nazionale avrebbe effetti molto diversi.

Mentre nella delega fiscale (legge 23/2014), almeno nell'interpretazione data da molti parlamentari (anzitutto il presidente della commissione Finanze e relatore della norma alla Camera, Daniele Capezzone) e da Confedilizia l'invarianza di gettito va realizzata a livello comunale, nella bozza di decreto legislativo predisposta dalle

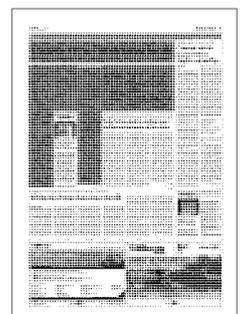
LA LINEA GUIDA

Il direttore delle Entrate, Rossella Orlandi:
«Far emergere valori oggettivi con lo stesso metodo per tutti»

Entrate questo aspetto virava chiaramente verso un'invarianza a livello generale. In soldoni, questo potrebbe voler dire che le imposte locali, che sono tanta parte del gettito fiscale immobiliare (quasi 24 miliardi di euro su 42 totali) verrebbero ricalcolate sulle nuove basi imponibili con aliquote poco adattabili a livello locale e tutto il peso ricadrebbe solo sui contribuenti che abbiano avuto gli aumenti più forti dei loro valori catastali, indipendentemente dal Comune. In alcuni Comuni, poi, si pagherebbe complessivamente molto di meno e in altri molto di più, quindi occorrerebbe ridistribuire il gettito ottenuto complessivamente. Una scelta "locale" rimetterebbe invece la scelta delle aliquote nelle mani dei Comuni e la perequazione resterebbe nell'ambito dei confini municipali, con esiti di un'equità decisamente più individualizzata. Questa scelta, del resto, era stata ventilata da Luigi Casero, vice ministro dell'Economia già nelle scorse settimane e le parole di Rossella Orlandi fanno capire che la strada è ormai tracciata. Anche se il decreto sul catasto sembra scomparso dalle priorità del Governo.

«In ogni caso, però - ha proseguito Rossella Orlandi - con la riforma ci sarà una fotografia aggiornata e completa del patrimonio, con una valenza strategica anche per scelte di politica economica e non solo ambientale e urbanistica. La collaborazione con i professionisti è quindi centrale».

Il direttore delle Entrate ha poi annunciato che dal 1° giugno 2015 sarà obbligatorio per tutti i professionisti abilitati (soprattutto architetti, ingegneri e geometri) inviare i moduli Docfa (aggiornamento catastale dei fabbricati) e Pregeo (terreni) solo in via telematica. Il provvedimento è stato poi diramato nella giornata di ieri. «È una scelta mia: oggi, dato che Docfa e Pregeo arrivano al 70% e in certi luoghi al 95%, non si capisce perché qualcuno debba ancora arrivare un ufficio con le carte in mano. Se funziona a Varese dovrà funzionare anche a Crotone».



In sintesi

01 | IL NUOVO SISTEMA

Il nuovo sistema catastale, per la gestione delle informazioni immobiliari, è il Sit, evoluzione dell'attuale sistema catastale e cartografico, un moderno Gis (Geographic information system), realizzato in architettura web

02 | ANAGRAFE IMMOBILIARE

La realizzazione del nuovo sistema catastale si inserisce nel progetto più ampio di attuazione dell'Anagrafe immobiliare integrata (A.I.I.), intesa come luogo deputato alla integrazione dei dati gestiti dall'Agenzia nati e storicamente conservati in forma separata

03 | CONFLUENZA DEI DATI

L'A.I.I. trae origine ed è alimentata dai sistemi istituzionali di catasto e pubblicità immobiliare. Nell'A.I.I. l'intero patrimonio informativo dell'Agenzia è unificato in un unico sistema nazionale unitario, formato dalle componenti Anagrafe dei titolari, Sit e Omi, opportunamente integrate tra loro

04 | MECCANISMO DI REVISIONE

Le applicazioni necessarie all'attuazione della revisione del sistema estimativo del Catasto dei fabbricati saranno realizzate direttamente sul Sit. I valori patrimoniali e i redditi

degli immobili saranno correlati: alla loro localizzazione (fattori socio-economici dell'intorno); alle loro caratteristiche edilizie

05 | SERVIZI E APPLICAZIONI

I servizi Sit supporteranno gli operatori dell'Agenzia sia nelle attività a tavolino che in sopralluogo, anche mediante dispositivi mobile e di altri servizi disponibili sul mercato

Le applicazioni potranno essere utilizzate anche dagli operatori esterni che parteciperanno alle attività della riforma (tecnici comunali, professionisti, componenti delle Commissioni censuarie, ecc.)

Provvedimento dell'Agenzia delle entrate destinato ai professionisti. Si userà il Muic

Catasto, atti online da giugno

Soltanto procedura telematica per gli aggiornamenti

DI FABRIZIO G. POGGIANI

A partire dal prossimo 1° giugno, gli atti di aggiornamento catastali dovranno essere inviati dai professionisti iscritti con procedura telematica. Il comma 374, dell'art. 1, della legge 311/2004 (Finanziaria 2005), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 25/3/2005 (n. 70/2005), dispone la possibilità di presentare gli atti di aggiornamento catastale con procedure informatiche, utilizzando il modello unico informatico catastale-Muic, come indicato con apposito provvedimento dell'Agenzia delle entrate.

Con il provvedimento direttoriale di ieri (prot. 2015/35112), destinato al potenziamento dell'informatizzazione dell'amministrazione finanziaria, l'Agenzia delle entrate ha disposto che tale procedura è obbligatoria a decorrere dal prossimo 1° giugno, a cura dei professionisti iscritti negli ordini e/o collegi professionali, utilizzando le

Gli atti interessati

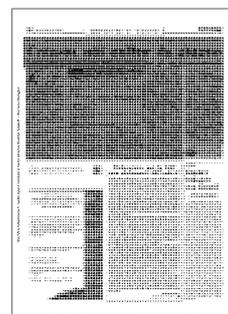
- a. dichiarazioni per l'accertamento delle unità immobiliari urbane di nuova costruzione
- b. dichiarazioni di variazione dello stato, consistenza e destinazione delle unità immobiliari già censite
- c. dichiarazioni di beni immobili non produttivi di reddito urbano, ivi compresi i beni comuni, e relative variazioni
- d. tipi mappali
- e. tipi di frazionamento
- f. tipi mappali aventi anche funzione di tipi di frazionamento
- g. tipi particellari

modalità indicate con il provvedimento del Territorio del 22/3/2005.

Si tratta, essenzialmente e tra le altre, delle dichiarazioni per l'accertamento delle unità immobiliari, delle dichiarazioni di variazione dello stato, della consistenza e della destinazione di unità immobiliari già censite e delle dichiarazioni di immobili non produttivi

di reddito urbano.

Il modello unico informatico catastale è sottoscritto dal professionista con firma digitale e per la compilazione e l'invio il provvedimento rimanda ai vari provvedimenti già emanati dal 2005 al 2009, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* o sul sito istituzionale dell'Agenzia, che hanno a mano a mano esteso a tutto il



territorio nazionale il servizio telematico di trasmissione.

Sul tema, il Territorio aveva emanato numerosi documenti di prassi, evidenziando che l'invio telematico dei documenti catastali deve essere eseguito attraverso il sistema telematico, denominato Sister, utilizzando una specifica funzione, alla quale si accede attraverso l'inserimento del codice fiscale e della password del professionista (Agenzia del territorio, circolare 2/T/2007) e il professionista deve risultare preventivamente abilitato con le modalità indicate dallo stesso Territorio (tra le altre, circolare 4/T/2005).

Il professionista, dopo aver predisposto il modello unico informatico catastale, deve apporvi la firma elettronica, prima dell'invio al sistema telematico e, terminata la compilazione dei modelli con le informazioni richieste e accettato l'importo calcolato dal sistema, lo stesso esegue l'invio telematico del modello unico informatico catastale; il provvedimento del 22/12/2006, richiamato dal provvedimento di ieri, fissa anche termini, condizioni e modalità per la conservazione dei documenti originali Pregeo, su supporto cartaceo.

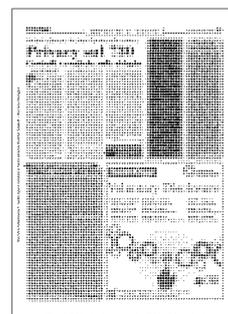
Come indicato nel provvedimento per le dichiarazioni (accertamento, variazione e dichiarazione di beni immobili non produttivi di reddito urbano) si deve far riferimento al provvedimento del 15/10/2009, mentre per i restanti (mappali, frazionamento e particellari) si deve far riferimento al provvedimento del 23/6/2006.

Come indicato all'art. 3, del provvedimento direttoriale in commento, in caso di mancato o irregolare funzionamento del servizio telematico, il modello deve essere presentato all'ufficio competente territorialmente, a mezzo supporto informatico.

——© Riproduzione riservata——■

Ingegneri in campo

Promuovere una proficua collaborazione tra l'Agenzia delle entrate e i professionisti sul versante di una sempre più avanzata digitalizzazione dei servizi immobiliari. Questo l'obiettivo del convegno «Catasto digitale: semplice, veloce, trasparente», organizzato dalla Direzione regionale del Lazio dell'Agenzia delle entrate, dall'Ordine degli architetti, dall'Ordine degli ingegneri e dal Collegio dei geometri della provincia di Roma, che si è svolto oggi a Roma presso la Casa dell'architettura. «Il lavoro comune fra architetti, ingegneri, geometri e rappresentanti dell'Agenzia delle entrate che abbiamo svolto nel Lazio», ha precisato Fabrizio Pistolesi, consigliere dell'Ordine degli architetti di Roma e provincia, «ha portato a definire le prassi più efficaci per rendere il catasto e le sue procedure più efficienti e ci consente oggi di mirare meglio la formazione specifica dei professionisti».



CORRADO ZUNINO

ROMA. Il quarto anno di scuola superiore diventa il più importante dell'intero ciclo scolastico. Ai diciassetenni di liceo, di tecnico e di professionale ora si chiede di decidere in quel periodo, e non oltre, del proprio futuro universitario, di immaginare con concretezza e consapevolezza un domani di studio e lavoro aderente alla propria personalità, alle capacità. Diversi atenei stanno scegliendo di posizionare nella prima metà del quarto anno superiore il test d'ingresso per i propri dipartimenti a numero chiuso, ormai la metà di quelli esistenti. L'ultimo annuncio è stato dell'università Bocconi di Milano.

Il test per entrare si chiama "Scopri il tuo talento" e potrà essere affrontato alla fine dell'anno scolastico, dal 24 al 26 giugno. Tre giorni di orientamento per spiegare i corsi e descrivere la vita di campus, quindi, offrire ai partecipanti la possibilità di eseguire la prova che darà l'ingresso a Economia e commercio per il 2016-17.

L'ateneo commerciale mantiene alto lo standard: per accedere alla prova serve la media dell'8 nell'anno precedente, il terzo. Il rettore Andrea Sironi ha scelto di rivolgersi direttamente ai "quartini" comprendendo la difficoltà, per un ragazzo di quinta, di gestire insieme Maturità e prova universitaria. Già succede con i test nazionali: Medicina e Architettura. Da sempre, poi, la Bocconi si misura con una serie di università internazionali — la London School, l'Essec Business School, la Hec di Parigi — che hanno un calendario d'ingresso virato sui primi sei mesi dell'anno. Restano aperte le date delle prove di febbraio e maggio, queste rivolte agli iscritti alla quinta. «La tendenza per tutti gli studenti è muoversi prima possibile per pianificare il futuro», spiega Antonella Carù, direttore della scuola universitaria.

La "Buona scuola" di governo nel 2014 ha messo al centro dell'attenzione l'orientamento in-

Test per l'università al quarto anno di liceo "La scelta del futuro non si può improvvisare"

Dopo Politecnico e Luiss anche la Bocconi anticipa le prove di ingresso alle facoltà a numero chiuso per contrastare l'abbandono dei corsi

dividendo nel quarto anno la stagione delle scelte, così come al quarto anno la riforma chiede di far partire gli stage in azienda per tecnici e professionali: alternanza scuola-lavoro. Il Politecnico di Milano ha anticipato tutti: offre il test d'ingresso per Ingegneria dal 2005, dieci stagioni fa. L'intuizione è stata premiata: i quaranta iscritti iniziali sono diventati 1.190 nel 2010 e 3.840 l'anno scorso. Nel 2014 al Politecnico ci sono stati 10.342 iscritti totali alla prova d'accesso (per 6.455 posti disponibili): i quasi quattromila "anticipatori del quarto anno" si sono giocati la carta dell'ammissione subito. Il Politecnico di Milano ha fissato, per il test di quarta, ventun sessioni comprese tra il 10 marzo, martedì scorso, e il 10 luglio. Il test on line, detto appunto Tol, al PoliMi prevede 65 domande a risposta multipla: si deve rispondere in un'ora e 50 minuti.

A Milano dalla Statale alla Bicocca, atenei pubblici, diversi test orientativi sono stati anticipati alla primavera pur restando per le quinte classi: «Vogliamo ridurre il numero di abbandoni e quello dei fuori corso», è la logica, «tutti gli studi dicono che il fenomeno dipende da scelte scarsamente consapevoli». Anche il Politecnico di Torino mantiene le prove d'accesso per quelli del quinto anno, da febbraio a luglio, ma dà la possibi-

lità agli studenti di ripeterlo senza limiti, anche una volta al mese: vale il voto dell'ultimo consegnato. La privata Luiss di Roma dal 2013 offre il test alla fine della quarta superiore. Lo può fare chi partecipa alla "Summer School" (a pagamento), tra il 19 luglio e il 4 settembre. «Il tasso di successo è alto, i ragazzi affrontano il passaggio con più serenità», spiega il direttore generale Giovanni Lo Storto.

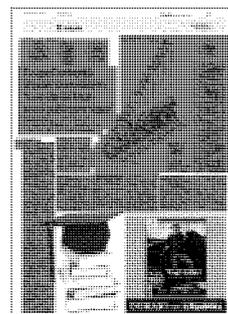
L'Università di Torino ha lan-

ciato la prima "app" per l'orientamento, Oriento#Unito: aiuta a scegliere il percorso di formazione utilizzando smartphone e tablet. Ricerca personalizzata. Il Politecnico di Bari ha stretto accordi con le scuole di città e provincia: già dal quarto anno gli studenti delle superiori ricevono in classe docenti d'università. Li accompagneranno verso una scelta accademica consapevole.

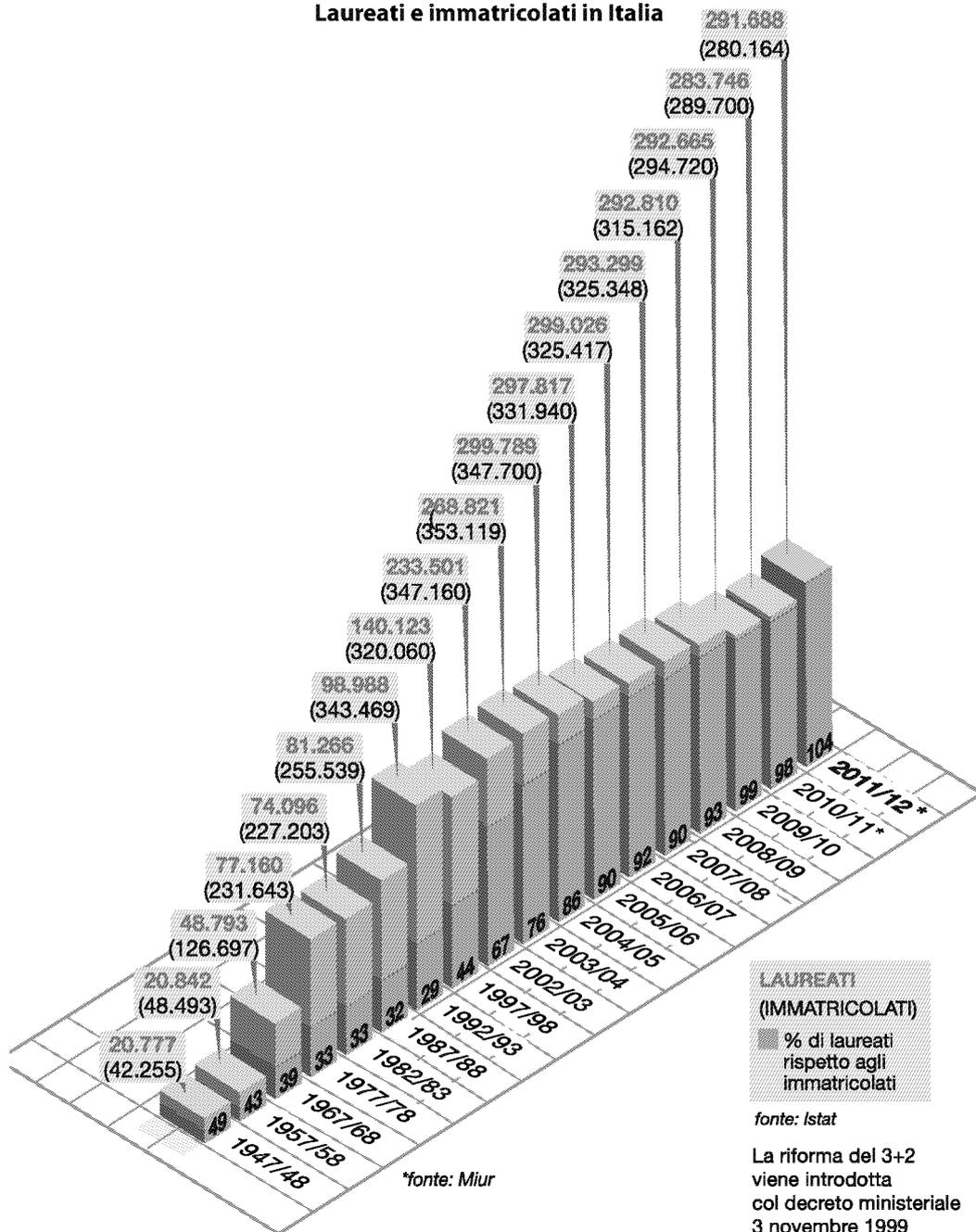
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esame è affiancato a giornate di orientamento per descrivere la vita nel campus e le opportunità <

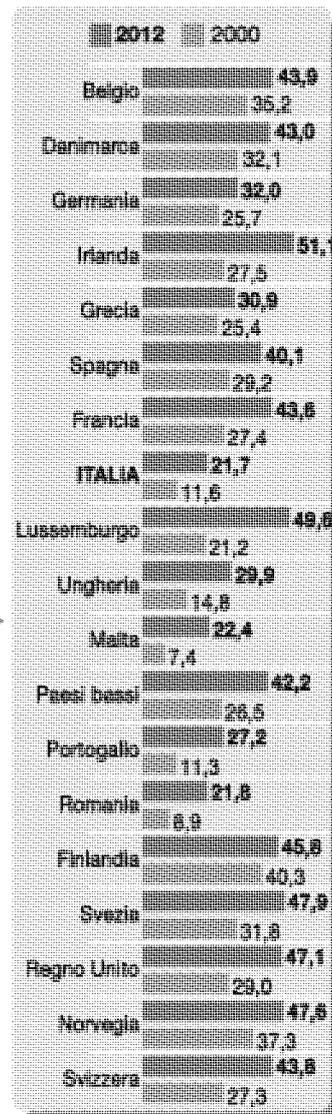
Già prima della maturità la formazione diventa cruciale anche grazie agli stage in azienda



Laureati e immatricolati in Italia



I laureati all'estero
quota 30/34enni



LAUREATI (IMMATRICOLATI)
% di laureati rispetto agli immatricolati

fonte: Istat

La riforma del 3+2 viene introdotta col decreto ministeriale 3 novembre 1999 e parte nel 2000/2001

riti totali alla prova d'acces
(con 9.455 posti disponibili)

I test d'ingresso al IV anno di liceo

Bocconi
24 giugno
tre giorni di orientamento (con spiegazioni sui corsi e descrizione della vita di campus)

Politecnico
10 marzo - 10 luglio
21 sessioni

Luiss
19 giugno - 4 settembre
8 sessioni nel corso della summer school estiva

ELENA DUSI

«**S**E fossi un giovane mi spiegherebbero che dell'universo conosciamo solo un misero 5% mi getterei subito nell'impresa di capire il 95 rimanente». Carlo Rubbia, Nobel per la fisica nel 1984 grazie alla scoperta delle particelle W e Z, ex direttore del Cern (Organizzazione europea per la ricerca nucleare) e senatore a vita dal 2013, commenta oggi la riaccensione del Large Hadron Collider (Lhc), l'acceleratore di particelle del Cern di Ginevra. Dopo la scoperta del bosone di Higgs, annunciata nel 2012, il più grande strumento scientifico del mondo (la lunghezza del suo anello sotterraneo è di 27 chilometri) si è fermato per due anni e ha "rinnovato i motori". Ora tutto è pronto per ripartire con un'energia doppia (da 6,5 a 13 Tev), mai raggiunta da altri acceleratori di particelle, e domande infinite. L'italiana Fabiola Gianotti sarà direttrice generale del Cern dall'anno prossimo. A Lhc il nostro paese partecipa con ben 600 scienziati coordinati dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

Cosa osserveremo con il nuovo Lhc?

«Sarà la natura a stabilirlo, noi possiamo solo avanzare ipotesi. Di sicuro però si miglioreranno i dati sul bosone di Higgs. Quelli che abbiamo sono preliminari e saranno approfonditi».

Il bosone di Higgs non è una

«Miglioreremo i dati raccolti sinora, quelli che abbiamo sono preliminari»

scoperta già incassata?

«L'Higgs è stata una scoperta importante e una grande esperienza per la scienza europea. Ma ora spalanca una fase nuova per la fisica. Anche quando scoprimmo le particelle W e Z poi fu necessario approfondire la ricerca usando un nuovo acceleratore, il Lep. È stato proprio studiando W e Z con maggior precisione che siamo arrivati a prevedere il quark top e il bosone di Higgs. Lo stesso dovremmo fare oggi. Scavando bene attorno all'Higgs, precisando i dettagli dei suoi decadimenti, potremmo avere sorprese importanti».

Il nuovo Lhc è pronto per l'impresa?



Il Nobel Carlo Rubbia commenta la riaccensione dell'acceleratore del Cern che riparte con energia doppia

“Il bosone di Higgs è solo il primo passo ora affronteremo l'universo oscuro”

«Farà un lavoro ancora migliore rispetto al passato, ma Lhc è un acceleratore associato a molti segnali di fondo nei suoi dati. Abbiamo progetti ancora più grandi».

Per esempio?

«Ci sono varie ipotesi. La prima è costruire un acceleratore circolare ancora più grande, di circa cento chilometri. Questa macchina potrebbe essere realizzata al Cern, oppure negli Stati Uniti o in Giappone. Anche in Cina ci stanno pensando. Un acceleratore lineare, cioè rettilineo, potrebbe essere ugualmente adatto. Anche in questo caso bisognerebbe raggiungere la lunghezza di un centinaio di chilometri. Infine, ed è l'idea su cui sto lavorando, si potrebbero far scontrare due fasci di muoni, uno positivo e uno negativo. In questo caso l'Higgs verrebbe prodotto in solitudine e si avrebbe un segnale chiaro».

Dal nuovo Lhc ci si aspettano nuove idee sulla supersimmetria.

tria.

«L'esistenza della supersimmetria è un'ipotesi che è stata avanzata, ma va approfondita meglio perché finora la massa delle particelle è maggiore rispetto a quanto osservato».

E per quanto riguarda la materia oscura?

«È un grande punto interrogativo. Al momento possiamo osservare i suoi effetti solo sulla forza di gravità dei corpi celesti. Può darsi che il suo effetto finisca lì, oppure che sia associata a una fisica delle particelle elementari ancora da scoprire. In un certo senso, anche della materia oscura l'Higgs è il responsabile, in quanto particella che dà la massa alle altre particelle elementari. Approfondire la ricerca sul bosone è importante dunque anche per decifrare il mistero della materia oscura».

Quali altre sorprese potrebbero arrivare dal nuovo Lhc?

«La natura è ancora tutta da scoprire e questo è un momento fantastico per essere fisici. Completare lo studio dell'Higgs ci

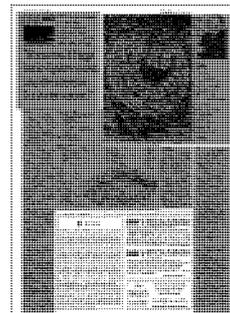
“Il Big Bang era nato come un'idea, oggi è un'esperienza reale che può essere ricreata”

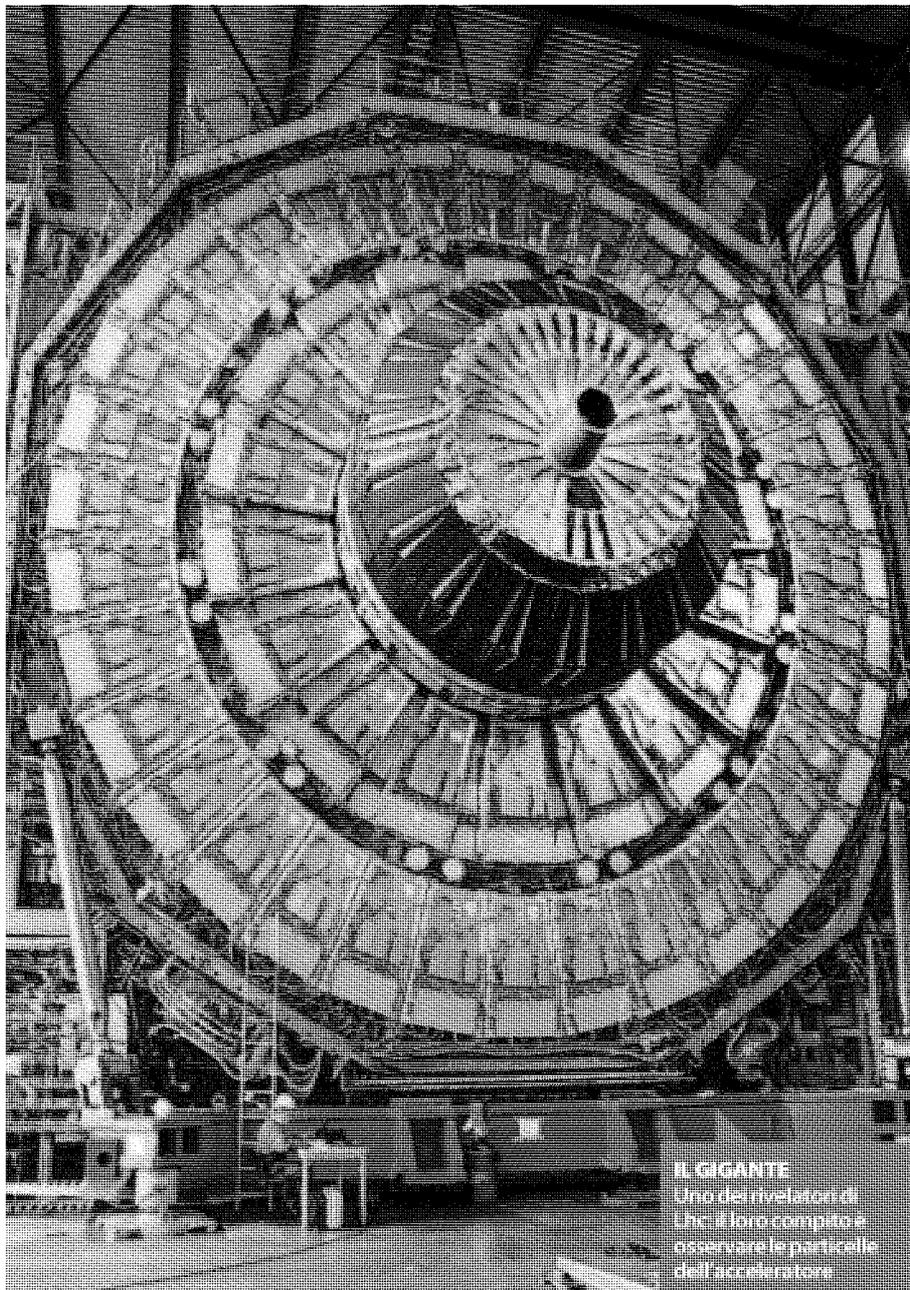
permetterà di chiudere il capitolo del 5% dell'universo che conosciamo e affrontare finalmente il 95% che è ignoto».

Il bosone di Higgs è quindi un ponte verso una fisica ancora tutta da immaginare.

«Rappresenta la transizione fra ciò che conosciamo, il modello standard, e la fisica del futuro. Prima la cosmologia avanzava ipotesi che erano quasi modelli filosofici. Ora è diventata una scienza esatta e cerca di rispondere alle domande fondamentali dell'uomo: dove siamo e da dove veniamo? Prendiamo il Big Bang: era nato come un'idea, oggi è un'esperienza reale, che può essere in parte ricreata in laboratorio. Purtroppo abbiamo un solo universo e non possiamo rivivere un altro Big Bang per studiarlo da vicino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL GIGANTE
Uno dei rivelatori di Lhc. Il loro compito è osservare le particelle dell'acceleratore



“

L'IMPRESA

Chiuderemo il capitolo del 5% del cosmo che conosciamo e affronteremo il 95% che è ignoto

LA NATURA

La natura è tutta da scoprire, questo è un momento fantastico per essere fisici

”

LHC, cosa scoprirà

Le particelle supersimmetriche "gemelli diversi" delle particelle fondamentali

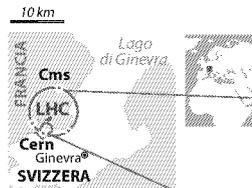
Neutralini, LSP, gluini, squark...

● **Particelle impreviste**
che si vedono per la prima volta
a una energia mai raggiunta prima
dall'uomo sulla Terra

● **Particelle fossili**
come quelle che arrivano
a noi dal momento del Big Bang

● **Materia oscura**
sotto forma
di nuove particelle
non supersimmetriche

Dimensioni nascoste
piccolissime, che si aggiungono
alle tre dimensioni
(più il tempo)
che consideriamo reali



Nessuna nuova particella
oltre all'Higgs
un evento drammatico,
che obbligherebbe gli scienziati
a sconvolgere lo schema
dell'Universo costruito
negli ultimi 50 anni

Come si è trovato il bosone di Higgs

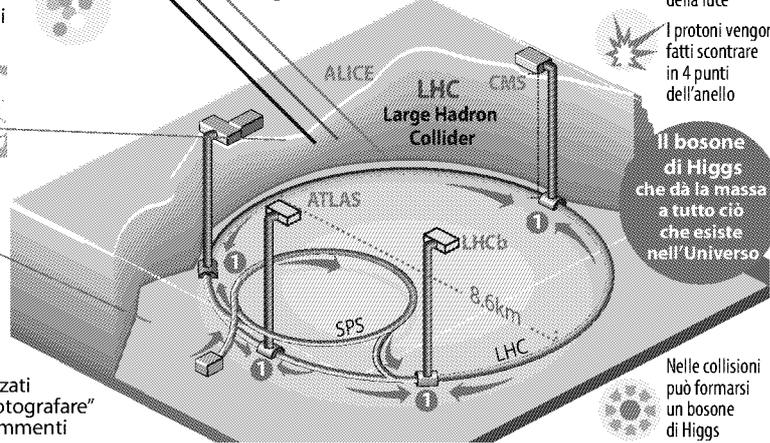
Lhc accelera
i protoni fin quasi
alla velocità
della luce

1 protoni vengono
fatti scontrare
in 4 punti
dell'anello

**Il bosone
di Higgs
che dà la massa
a tutto ciò
che esiste
nell'Universo**

① **I due circuiti**
si incrociano nei
4 solenoidi, dove
avvengono le collisioni
tra protoni

Nei **solenoidi** sono piazzati
dei rilevatori, pronti a "fotografare"
nuove particelle fra i frammenti



Nelle collisioni
può formarsi
un bosone
di Higgs

Il Lazio a banda larga con 186 milioni in 5 anni internet veloce per tutti

Il piano del governatore: entro il 2020 copertura anche nelle aree rurali
E navigazione a 100 Mega al secondo per metà della popolazione

ANNARITA CILLIS

CINQUE anni di tempo per portare, tramite fibra ottica, la connettività a 30 Mbps (Megabit per secondo) in tutto il territorio del Lazio, compresi i paesini rurali più impervi, e a 100 per metà della popolazione e per tutte le strutture della pubblica amministrazione della Regione, compresi scuole, ospedali e Asl. A questo punta il piano "Banda Ultra Larga" della Regione, per il quale la giunta di Nicola Zingaretti destinerà 186 milioni di euro. Grazie a fondi europei provenienti, per lo più, dalla nuova programmazione 2014-2020 (161 milioni) ma anche recuperati da finanziamenti strutturali del 2007-2013. Venticinque milioni che rischiavano di non essere utilizzati, ma che l'ente di via Cristoforo Colombo ha dirottato nel progetto — i lavori sono già iniziati — che permetterà di coprire con 30 Megabit al secondo 23 Comuni entro l'inizio del 2016 (la gara se l'è aggiudicata Telecom Italia) e altri 20 in aree rurali entro la fine del 2016.

Un piano complessivo realizzato grazie al lavoro di pianificazione tecnica della Lait, azienda di innovazione tecnologica regionale, e a Infratel Italia (società del ministero dello Sviluppo economico). E che punta a rendere la connettività a Internet superveloce accorciando, così, entro il 2020 il divario digitale nel Lazio.

«Non siamo più il fanalino di coda, ma anzi stiamo diventando l'avanguardia della modernizzazione del Paese — ha spiegato Zingaretti — Farlo dentro una strategia nazionale dà a tutto questo più forza. Alcuni giorni fa il premier Renzi ha detto

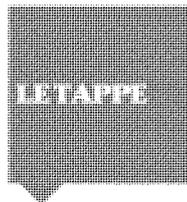
che la banda larga è l'abc della modernità e oggi è stato importante dire che il Lazio è pronto». Antonello Giacomelli, sottosegretario del ministero dello Sviluppo economico, ha aggiunto: «Il Lazio può e deve diventare motore del sistema Paese, un protagonista della trasformazione dell'Italia e della rivoluzione digitale». Una sfida non semplice, vista anche «la consuetudine degli operatori a essere cauti negli investimenti quando il mercato non offre sti-

moli al ritorno economico», come ha sottolineato il vicesegretario generale di Palazzo Chigi, Raffaele Tiscar.

Nel Lazio, sono ben 336 su 378 i Comuni che sono stati definiti "aree bianche", cioè quelli che non rientrano nei piani di sviluppo degli operatori telefonici privati per i prossimi tre anni. Ma è lì, e per questo, che punterà il Piano regionale attraverso due modalità di intervento. La prima "a incentivo": gli operatori che vorranno portare in-

ternet superveloce sui territori, selezionati tramite bando, otterranno il 70 per cento di contributo pubblico mantenendo a fine lavori la proprietà della rete. La seconda a "intervento diretto", che prevede il 100 per cento di risorse pubbliche per le aree rurali: in questo caso però l'infrastruttura resterà di proprietà pubblica. Modalità che saranno comunque vagliate e messe a punto via via, nel corso della realizzazione del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL 2015

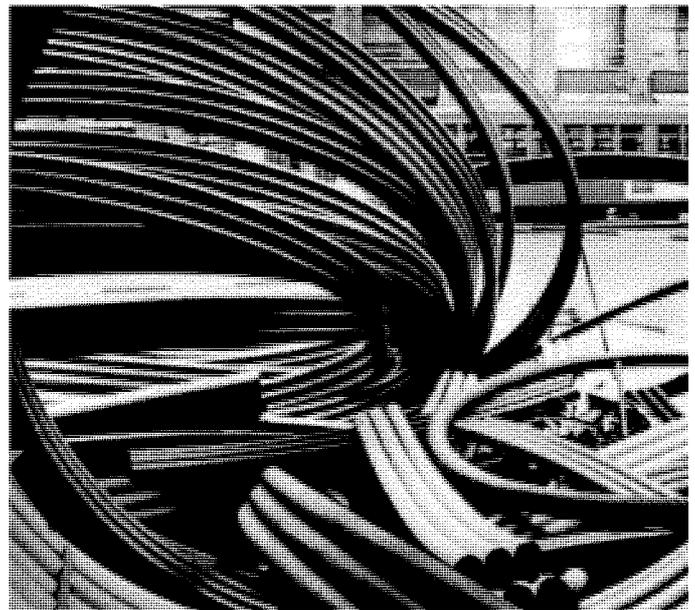
Già partito l'appalto (vinto da Telecom) per portare internet a 30 Mega in 23 Comuni

NEL 2016

Entro la fine del 2016 la banda larga arriverà in altri 20 Comuni rurali

NEL 2020

Trenta Mega in tutto il Lazio, 100 per il 50% degli abitanti e per tutti gli uffici pubblici



Il progetto
Nel 2020
la connessione
a 100 Megabit
al secondo arriverà
in tutti gli uffici
pubblici del Lazio
compresi scuole,
Asl e ospedali

La Regione
Il Lazio a banda larga
con 186 milioni in 5 anni
internet veloce per tutti

Otvision
LE BON MANGER
Cucina, Servizi, Eventi

GRATUITI

La Regione
Il Lazio a banda larga
con 186 milioni in 5 anni
internet veloce per tutti

www.lazio.gov.it
per informazioni
06-57500000

Fed faces rate dilemma as dollar strength squeezes export earnings

◆ US currency close to euro parity ◆ Global corporations raise fears ◆ Key meeting looms

ROGER BLITZ — LONDON
SAM FLEMING — WASHINGTON
CLAIRE JONES — FRANKFURT

The euro fell closer to parity with the dollar yesterday, as the US currency's strength heightened the policy conundrum facing the US Federal Reserve as it prepares for its first interest-rate rise in nearly a decade.

The euro dipped under \$1.06 as Mario Draghi, the European Central Bank president, credited the cheap single currency with helping the reversal in the eurozone's slowdown and said that euro area developments were "pointing in the right direction".

The moves come as the Fed prepares for a key policy meeting next week at which it is expected to lay the groundwork for a rate rise as soon as June by dropping a pledge to be "patient" before lifting rates.

The US currency is rising in part because of the prospect of higher US interest rates and stronger growth. This is squeezing earnings of exporters and US companies with large international operations, and could damp inflation as import prices fall.

Some US policy makers concede that the value of the greenback has triggered concern among major corporations.

James Bullard, president of the St Louis Fed, told the Financial Times on Monday that he could understand some of the "consternation" he was hearing, but that big companies could hedge their currency exposure. The bulk of the dollar gains may have happened, he added. "We are trying to run the best monetary policy for the United States that we can," he said, warning that a Fed interest rate rise was already overdue. "We are going to let the exchange rate go where it needs to go to equilibrate international markets," he said.

Gary Cohn, president and chief operating officer at Goldman Sachs, said the foreign exchange moves were putting the Fed in "a very tough position".

"The Fed is going to be continuously

in this tough dilemma where they are going to want to raise interest rates — and I fundamentally understand why they want to raise interest rates — but they are going to be constrained by circumstances and be concerned by the strength of the dollar, and other countries around the world are going to continue to devalue," he said.

Chris Williamson, chief economist at Markit, who forecast in December that the euro would reach parity against the dollar this year, said: "The Fed looking like it was going to raise rates in 2015 was always going to hit the exchange rate. The clear divergence between the US central bank and the ECB is the big market play in 2015."

The single currency's depreciation, alongside lower oil prices and the bank's quantitative easing programme, had led ECB economists to upgrade their economic forecasts, Mr Draghi said at a conference in Frankfurt.

The European single currency fell 1.6 per cent yesterday to a 12-year low of \$1.0524, and has dropped 12 per cent since the start of the year.

The dollar index, measuring the currency against a basket of its major peers, rose nearly 0.9 per cent to a 12-year high of 99.649.

The ECB now expects growth of 1.5 per cent this year, up from December estimates of 1 per cent.

The central bank also believes that the region's lacklustre recovery will finally begin to broaden and strengthen in the coming quarters.

The ECB on Monday began its QE programme, with which the central bank will make monthly purchases of up to €60bn of eurozone government debt, alongside private sector assets and the debt of eurozone institutions.

